I. R. TEATRO ALLA SCALA

VELLEDA

Melodramma tragico

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XLVII

VELLEDA

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

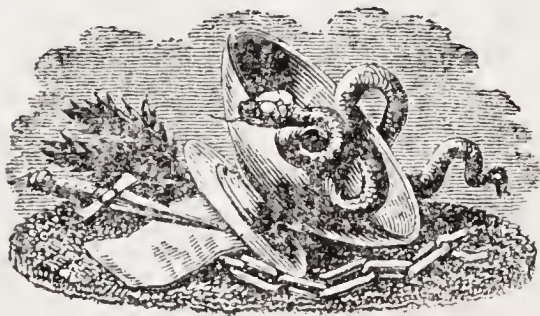
DA RAPPRESENTARSI

NELL'I. R. TEATRO ALLA SCALA

A BENEFICIO

DEL

PIO ISTITUTO TEATRALE

il carnevale 1846-47

MILANO

COI TIPI DI LUIGI DI GIACOMO PIROLA

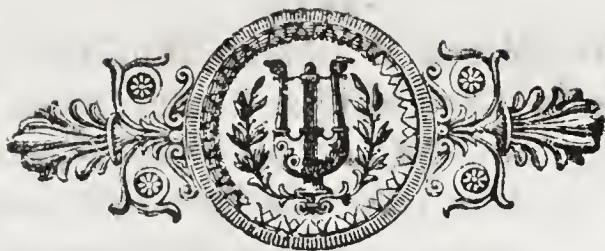
M. DCCC .XLVII

Per brevità si omette la scena II dell'

PERSONAGGI	ATTORI
Rovaldo, supremo duce di una tribù di Sássoni	Sig.r De Bassini Achille.
Volmiro, capo de' guerrieri	Sig.r Volpini Ambrogio.
Velleda, sua moglie e figlia di	Sig.a Tadolini Eugenia. cantante di camera di S. M. I. R. A.
Ricomero, proscritto	Sig.r Benciolini Antonio.
Erdano, ministro del tempio d' Irmensul	Sig.r Lodetti Francesco.
Delia, ancella di Velleda	Sig.a De Bayllou Felicita.

Cori — Comparse — Ministri del tempio
Guerrieri — Popolo — Sgherri di Rovaldo
Capi di tribù — Bardi.

L'azione si passa in Sassonia nella città di Erzeburgo e suoi dintorni — L'epoca il principio del secolo VI.

Musica del maestro CARLO BONIFORTI.

ATTO PRIMO

SCENA I.

SPAZIOSA VALLE ALLE FALDE DI SCOSCESA MONTAGNA. Da un lato oscura selva ne chiude il prospetto: dall' altro irregolari rocce ne pérdono il confine. Varie tende veggonsi sparse al piano, la più notabile delle quali appartiene a Volmiro, ed è chiusa da cortinaggio — Sorge il mattino.

Ministri d'Irmensul sono raccolti in profonda meditazione. Dopo alcuni momenti di silenzio intuonasi il seguente

Coro

Tu, cui tempio è l' universo
Che crëasti;
Tu, cui l' ara è in ogni cuore
Che animasti;
Punitore del perverso
Che ti sfida,
Dell' oppresso che in Te fida
Protettor - consolator. (*si prostrano*)
Nume immenso, eterno, solo,
Ah! difendi il patrio suolo,
Salva l' ara da profani,
E da' Franchi il nostro onor.

Tu solleva il nostro duolo,
Colla pace allieta i cor. (*Breve pausa. Odonsi tre colpi sul disco. Tutti si alzano. Giungono dalla selva altri Ministri, recando fasci di querce e vasi colle sacre gomme*)
Ah! il segnale - Il sacro suono . : .
L' alto rito è già compito,
Dalle sacre querce sono
Côlti i rami tutelari,
Le resine salutari
Che Irmensul un dì sacrò.
Adoriamo il Dio possente
Che a noi fausto si mostrò.
Ad auspici - sì felici
Pura gioja l' alma inonda,
Si diffonda - speri, esulti
La Sassonia, che tremò.
Lieto un eco a noi risponda,
Siano lodi al Nume, al Duce:
Della gloria alfin la luce
Questo popolo circonda;
Oh risplenda eterno il raggio
Che sui Sassoni brillò. (*si perdono nella scena*)

SCENA II.

Ricomero, *che si è già mostrato tra le rocce verso la fine del Coro, si avanza guardingo, indi* Velleda.

Ric. Dove incauto mi guida
Il paterno amor mio? (*odesi un suono d'arpa di dentro*)
Ma qual concento . . . è dessa!
Vel. Desta da sogni rosei (*di dentro*)
Velleda schiude il ciglio,
D' un riso bacia il figlio,
Del dì primo pensier,

Quel pargolo vezzoso
Rimembra a lei lo sposo,
L' inebbria di piacer.

RIC. Essa l' amor cantò, Volmiro, il figlio:
Che geme nell' esilio
Proscritto il genitor, forse scordò...

VEL. Volmiro, oh! di quest' anima (*come sopra*)
Amor, delizia e gloria,
Più bello in tua vittoria
Ritorni a questo cor.
Sarei felice appieno
Se padre e sposo al seno
Stringer potessi ancor.

RIC. Velleda mia! (*intenerito si avanza*)

VEL. (*uscendo dalla tenda*) Qual voce!...
M' illude il mio dolore.

RIC. Non ti discende al core?...

VEL. Ma dimmi: oh! chi sei tu?

RIC. Nè mi ravvisi?... (*avanzandosi*)

VEL. Oh Dio!

RIC. M' abbraccia...

VEL. Ah! padre mio.

(*a* 2)

Ah! della gioja il palpito
M' inonda, e opprime il cor.

VEL. Deh! padre mio ristórati.

RIC. Ti vidi... Or fuggo... Il sai,
Proscritto io son... Se mai
Io qui rivolgo il piè
Certo è il morir per me.

VEL. Sfuggi Rovaldo.

RIC. Abbracciami...

VEL. Aggiorna forse...

RIC. Addio...

Vel. E se scoperto?... Oh Dio! (*squilli di trombe*)
Qual suono... Genti... Sálvati.
Ric. Dove?
Vel. Oh! terror!.... là célati. (*lo fa entrare nella tenda, e ne abbassa le cortine*)

SCENA III.

Popolo, Donzelle, che accorrono festose, e detta.

Coro Sorgete, salvo è il Sássone,
Vinse Irmensul ancora;
Sconfitti i Franchi caddero,
Volmiro è vincitor.
Per noi più bella aurora
Non mai brillò finor.
Su Sássoni - Festeggiasi
L' eroe trïonfator - Gloria a Volmiro.
Vel. Lo sposo!... il caro bene!...
Ei vinse? Oh gioja! Ei viene.
Alla söave immagine,
Di così bel momento
Rapita dal contento
Balzar mi sento il cor.
(Potessi ai nostri amplessi
Unire il genitor).
In Ciel sarò nell' estasi
Di giubilo e d' amor.
Coro Gli affetti tuoi... quel giubilo
Divide il nostro cor. (*partono*)

SCENA IV.

Detta, indi Ricomero, *da ultimo* Rovaldo *in attenzione.*

Vel. S' allontanano. Ah! padre (*guardando il Coro*)
D' uopo è fuggire.

Ric. Misero! (*Rov. mostrasi in attenzione*)
Vel. Ancor fra questi
Dirupi attendi; non sospette vesti
Ti recherò; sicuro asílo in lidi
Più fausti troverai...
Ric. Figlia... (*l' abbraccia e parte con essa*)
Rov. (*con feroce gioja*) Che vidi!
Ed è ben vero?... ei stesso!...
Non sogno?... Ricomero?... In poter mio
Tornasti, o imbelle, ancora!... E a me che importa
Di quel veglio?... L'amor che mi trasporta
Vuol Velleda... O del padre, o di sua fama
La vincerà il periglio... Riede... or io...
(*si ritira in disparte*)

SCENA V.

Velleda, *e detto.*

Vel. Salvami il padre, oh Dio!
Rov. Tu qui, Velleda? (*avanzandosi*)
Vel. Oh Cielo!
Rov. Volmiro a noi ritorna vincitore...
Vel. Ormai sarà felice il cor.
Rov. E quando (*marcato*)
Anch' io, fra tanti affanni,
Sorger vedrò per me giorni felici...
Vel. Oh Ciel!... tu... ed osi?
Rov. Oso sperarlo...
Vel. (*con indignazione*) E il dici?
Rov. Bella vergine del tempio,
Da' prim' anni io t' adorava,
Al desío di possederti
Tutta l' alma palpitava,
Il più tenero sospiro

Fosti sempre del mio cor;
D' una speme mi consola,
Sii pietosa al mio dolor.

VEL. Tu, che a' prodi sei d' esempio,
E regnar temuto puoi,
A rea fiamma t' abbandoni,
E i tuoi giuri?... e i dover tuoi?
Tu l' amico di Volmiro,
Di sua sposa il seduttor!...
Con orrore ormai ti miro
E ti lascio al tuo rossor.

ROV. Troppo fieri quegli accenti,
Que' tuoi sguardi...

VEL. E non rammenti...

ROV. Io rammento sol che t' amo...

VEL. Cessa...

ROV. Eccede il tuo rigor...

(*a* 2)

ROV. A tanto amor non rendere
Sì barbara mercede,
È sorte lieta e splendida
Quella ch' io serbo a te.
Qui di Rovaldo tremano
Mille guerrieri al piede,
Sì bel poter dividilo
E regna omai con me.

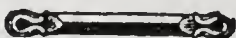
VEL. Invano, invan quest' anima
Da te abbagliar si crede;
Volmiro è un Cielo, un Idolo,
Ei tutto è sol per me.
Piacergli è mia delizia,
M' è l' amor suo mercede,
Morrei felice intrepida
Pria che tradir mia fe.

ROV. M' abborri tu!...
VEL. Ti sprezzo...
ROV. E l'amor mio...
VEL. Ne fremo.
ROV. Il mio poter...
VEL. No 'l temo.
ROV. Tempo verrà...
VEL. Giammai.

(*a* 2)

ROV. Quel poter che tu cimenti
A colpirti omai s'affretta;
È tremenda la vendetta
Che il mio cor ti preparò.
Tardi invan ti pentirai,
Vita e onor t' involerò.
VEL. A quell' ira, a quegli accenti
La virtù non impaura;
Ne' tormenti l'alma pura
A Volmiro io serberò.
Tu, perverso, tremerai,
Te esecrando morirò.

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA I.

PIAZZA DI ERZEBURGO.
Gli edifizj all'intorno mostrano recenti devastazioni, ed alcuni di essi si stanno ristaurando.

Marcia trionfale di guerrieri che recano trofei d'armi e spoglie nemiche. Donzelle con corone di fiori; Ministri con rami di quercia, a capo de' quali sta ERDANO *e Bardi: quindi* VOLMIRO *accompagnato da Capi dell'esercito e seguito dal popolo.*

CORO

Si sciolga un cantico
Al vincitor,
Della Sassonia
Gloria ed onor.

UOM. Or se la patria - è salva ancora,
Opra è magnanima - del suo valor.
Sovra le indomite - schiere nemiche
Piombò qual fulmine - sterminator.
E la terribile - spada del forte
Portò ne' miseri - morte e squallor.
Plaudite, o popoli - al vincitore,
Della Sassonia - gloria ed onor.

Don. Ai suon belligeri - omai s' alterni
Di pace il cantico - l' inno d' amor.
Scorda l' orribile - ira di guerra,
Ritorna al palpito - d' un fido amor,
E al bacio tenero - della consorte
Esulti l' anima - del vincitor.
Cantate, o vergini - beltà e valore,
Della Sassonia - gloria ed onor.

Vol. La patria è salva; e mentre ancor rimbomba
Il suon della minaccia, la sua gloria,
Come da nubi il Sol, splende più bella.
Non più temi un nemico
Vôlto in fuga, disperso ed atterrito.
A voi, compagni invitti,
Queste lodi che il popol mi tributa,
La vittoria per voi sol fu compiuta.
Là sui campi di battaglia,
Delle trombe al suon guerriero,
Mi spingeva amor di patria,
Minacciando il Franco altier.
Nelle pugne, ne' cimenti
Mi sovvenne, e sposa, e figlio...
Per salvarli dal periglio
Disfidava il mondo intier.

Coro Nelle pugne, ne' cimenti
Tu vincesti il Franco altiero,
Per salvar la patria oppressa
Tu sfidavi il mondo intier.

SCENA II.

Delia, *e detti*

Del. Prode Volmiro.
Vol. Dov' è la sposa?

DEL. Ella t' aspetta - lieta festosa.
VOL. E il caro figlio?
DEL. Riposa ancor.
CORO Vanne a' tuoi cari, affréttati
Sull' ali dell' amor.
DEL. Vieni a' tuoi cari, affréttati
Sull' ali dell' amor.
VOL. Pera il vile che di mirti
Solo brama ornar le chiome;
La sua spoglia ed il suo nome
Sia di scherno all' altre età.
Oh! se il perfido nemico
Insultasse al patrio suolo,
Tutta d' armi a un cenno solo
La Sassonia fremerà!

SCENA III.

ROVALDO *con guardie, e detti.*

VOL. Ma chi s' avanza? A me tu stesso, o duce...
ROV. A te salute, illustre
Figlio della vittoria.
ERD. Per un sì fausto evento, oltre l' usato,
Oggi solenne sia nel tempio il rito.
ROV. Precedeteci. Solo con Volmiro
Rimanermi degg' io. (*Erd. ed il Coro partono*)

SCENA IV.

Detti.

VOL. Alla diletta sposa
Anela il mio pensier, gioja del cuore!

Rov. E sciagura all' iniquo che tentasse
Turbarla. (*con significato*)
Vol. Che favelli?
Rov. Frena l' ira
Del cor, calma t' impongo... Obbedirai?
Vol. Io lo giuro... Ma rapido ti spiega. (*impaziente*)
Rov. Un rivale... (*con arte*)
Vol. Un rival tu dici?... (*con impeto*)
Rov. Ascolta:
L' alba appena in ciel sorgeva
E taceva tutto intorno,
Del festivo tuo ritorno
Nunzio ad essa io volgo il piè.
Pensa come mi sorprenda...
È deserta la tua tenda...
Vol. Che dicesti!... Ella... in tal ora (*con furore*)
Lunge... Oh Ciel!... Come?... perchè?...
Ah! sue preci al Nume allora (*rimettendosi*)
Forse offria innanzi all' ara;
Di Velleda, amata ognora,
Fido il cor riposa in me.
Rov. Oh! t' inganni, io qui la vidi (*con arte*)
Stretta al sen del seduttor.
Vol. Scellerata!... Tremi, ah tremi!... (*fremendo*)
Rov. Così scordi i giuramenti? (*calmandolo*)
Vol. Ah! quell' onta tu non senti,
Non conosci ardente amor!
Vol. Obblïato avria per lei
L' amistà, la gloria, il Ciel.
S' oscurâro i giorni miei,
Mi tradiva l' infedel.
Rov. Obblïato or ho per lei
L' amistà, la gloria, il Ciel;
Congiurate affetti miei
A punir quell' infedel.

Vol. Ma forse ancor.... Deh! assistimi;
Tuo cenno è qui possente.
Rov. Al Ciel nulla è impossibile, (*con arte*)
Si può salvarla ancor...
Vol. Sì...
Rov. Dal convegno stoglierla...
Vol. Convegno?... e dove?
Rov. Cálmati...
Or vieni...
Vol. E li vedrò?
Rov. Sì.
Vol. E allora...
Rov. Allor...

(*a* 2)

Vendetta!

(*a* 2)

Vol. Ah! già ti sento, o fremito
Dell'ira mia bollente;
Taccia d'amore il palpito,
L'onta sol fia presente,
E il vituperio orribile
D'un oltraggiato amor.
Tremendo piombi il fulmine
Del giusto mio furor!
E cadano sue vittime,
L'infida, il seduttor.
Rov. Saprà l'amico reggerti
In quel fatale istante,
A falsi accenti, a lagrime
Non creda più l'amante,
Sol frema all'atra imagine
Del suo tradito amor.
Tremendo piombi il fulmine
Del giusto tuo furor;

E cadano sue vittime
L'infida, il seduttor. (*partono*)

SCENA V.

SELVA SACRA D'IRMENSUL

colla statua del Nume nel mezzo: veggonsi sparsi sui rami le armi ed i trofei - Il giorno è sul tramonto.

CORO *di dentro, quindi* VELLEDA *e* DELIA, *da ultimo* RICOMERO.

CORO Da canti mistici - fra i suon devoti
Gl'inni di grazie - le preci, i voti,
A te s'innalzino - de' nostri cor:
Del ciel, del mondo - Nume e Signor.
Clemente e provvido - a noi vittoria
Tu ridonasti - e pace e gloria;
Il fido popolo, - che umíl t'adora
Protegga ognora - il tuo favor;
Del ciel, del mondo - Nume e Signor.

VEL. Tu giungi alfin...
DEL. Velleda, è questo il manto
Che mi chiedesti.
VEL. Su quel marmo il posa,
E poi mi lascia.
DEL. Oh Ciel! turbato io veggio
Il tuo bel volto da mortal cordoglio.
VEL. Lasciami, va; sola restare io voglio. (*Del. parte e Vel. con voce sommessa dice*)
Esci e fuggi, o padre mio.
RIC. Già fuggir!
VEL. Ti salva. (*abbracciandosi*)
VEL. RIC. Addio! (*Vel. accompagna il padre nella selva*)

SCENA VI.

ROVALDO *trattenendo* VOLMIRO, *e detti in lontananza.*

ROV. Mira.
VOL. Oh Ciel!... dessa!
VEL. T' affretta. (*al padre*)
Vanne, o caro...
RIC. Ah! un altro amplesso. (*si*
ROV. Or mi credi! *disperdono nella scena*)
VOL. Oh! infame eccesso!
E soffrire io più potrei
Così nera infedeltà?
ROV. Accusarla al tempio or déi,
Se ella è rea perir dovrà. (*lo trascina nella selva. Si sente la fine del Coro nel tempio*)
VEL. Deh! volgi, o Ciel pietoso, (*uscendo*)
Al caro padre il ciglio;
Lo togli al suo periglio,
L' invola ai traditor. (*nel tempo della preghiera Vol., a stento trattenuto da Rov., indi tutti come occorrono*)
VOL. Iniqua donna...
VEL. Oh! sposo...
VOL. Taci: mai più quel nome
Sul reo tuo labbro!
VEL. E come!...
VOL. Sacri ministri, popolo, (*con ira*)
Costei, tradía sua fe,
Più sposa mia non è.
ERD.CORO Velleda!
VEL. Ah! no, tradito, (*a Vol.*)
Ma non da me, tu sei;
L' onor, gli affetti miei,
Io, puri, serbo a te.

VOL. Spergiura, e ancor tant' osi?
In esecrato amplesso
Or là ti vidi... io stesso;
Intesi il dolce addio,
Le tenere speranze...
Ma con l' amante, o perfida,
Te pria morir vedrò.
VEL. Amante!... Ah! no.
ROV. Palesalo, (*con arte*)
Se non è amante.
VEL. Ah Cielo! (*perplessa*)
ROV. Col nome suo diradisi
Di tal mistero il velo.
VEL. Ah! (*come sopra*)
VOL. Fama e vita ei renderti,
E l' amor mio ti può.
VEL. Che istante... (*c. s.*)
ROV. E taci?
VEL. Oh! sorte! (*c. s.*)
VOL. Quel nome...
ROV. ERD. CORO O infamia, e morte!

(TUTTI)

VEL. Ah! nomare io non potrei
E tradire il genitore;
La mia vita donerei
L' infelice per salvar.
Ma innocente, nel rossore,
E non pianta, ohimè! spirar...
Ciel pietoso, nel cimento
Non volermi abbandonar.
ROV. O superbo! Io non potei
Da te aver pietà d' amore;
Dispregiasti i voti miei,
Insultasti al mio pregar.

Da me forse in tuo dolore
Or dovrai mercè implorar;
Ma fia vano il tuo lamento,
L' amor mio saprò scordar.

VOL. Ah! per sempre io ti perdei
Cara pace del mio core;
Va il seren de' giorni miei
Tetro velo ad oscurar.
Se mentito fu l' amore,
In chi fede, ohimè! sperar?
Ma il cor debole ancor sento
Per l' iniqua sospirar.

ERD. DEL. CORO (*fra loro*)
Ah! già colpa segna in lei
L' improvviso suo pallore;
Mai potuto in essa avrei
Sì reo core imaginar.
Ei mal cela il suo dolore:
Quanto mai dovrà penar!...
Ah! se è vero il tradimento,
No, pietà non dee sperar.

VOL. Non più: quel nome svelami, (*con impeto*)
O di mia man qui muori...

VEL. Sveni innocente vittima
De' ciechi tuoi furori...
Pur lo dirò... ma giurami
Che illeso ei fia... sicuro...

VOL. Se può innocente renderti;
S' ei pur fia tal, lo giuro.

VEL. M' abbraccia... È il padre mio.

VOL. Tuo padre? (*con gioja*)

TUTTI Ricomero!

ROV. Accento menzognero; (*con forza*)
Già polve è il traditor.

VEL. Il traditor tu sei,

Tu, che ispirarmi, o perfido
Tentasti affetti rei;
Ch' ora m' accusi, e vendichi
Il tuo spregiato amor.

VOL. Lui calunniar tu ardisci?
ROV. Io seduttor?
CORO Punisci!
ROV. Fiane Irmensul il giudice.
CORO Al rogo!
VEL. Udite...
CORO A morte!
ERD. V' ha un dubbio... il rito vindice *(con autorità)*
Chiara farà sua sorte!... *(alcuni ministri si pongono in atto d' impossessarsi di Vel.)*

VEL. E il Nume il soffre ancor?
VOL. ROV. ERD.
Iniqua, insulti ancor?
CORO E l'empia vive ancor?

(TUTTI)

VEL. Or via ferite, o barbari, *(con disperazione)*
Sfogate un rio furore,
Il sangue della vittima
Cadrà sul traditore.
Volgimi, o sposo, il ciglio,
Abbi pietà del figlio;
La tua Velleda lagrime
Un dì ti costerà.
Amiche! Ah! non fuggitemi,
Ah! no, non maleditemi;
Prendetevi una vita
Che troppo orror mi fa.

ROV. VOL. Vanne, che il Ciel fia giudice
Di tuo nefando errore;
La morte di rea vittima

Disarmi il suo furore:
Più sposo, e figlio omai
Tu perfida non hai.

Rov. e Vol. Eppure il cor mio debole
Odiarla ancor non sa.

Gli altri In odio al Ciel, agli uomini,
Per sempre maledetta;
A te d' un Dio terribile
Sovrasta la vendetta.
Più sposo, e figlio omai,
Tu perfida non hai;
Il nome tuo memoria
A noi d' orror sarà.

(Vel. è circondata da ministri al cenno di Erdano)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

VIALE DESERTO che conduce alla sacra Selva.

Sgherri di Rovaldo.

CORO

Nel silenzio, nel mistero
Qui Rovaldo ne appellò;
Fosco il ciglio ed il pensiero
Una vita minacciò.
Sull' ardito che l' insulta
Suo voler si compirà;
Qui terribile ed occulta
La vendetta piomberà.
Egli qui vien... grave pensier lo invade;
No 'l turbi alcun... *(si ritirano nel fondo della scena)*

SCENA II.

ROVALDO, *e detti.*

Rov. La vidi alle profonde
Carceri tratta: sdegnosa in sembiante

Gli occhi nel ciel figgea:
Ohimè! quel sguardo maledia Rovaldo.
Ma già scagliato è il dardo;
Di rio velen la tazza, al cenno mio,
Altri colmar saprà, e primo
Ricomero sia spento.
Genio del male, in me pur riedi, il sento.
Come feroce è il palpito
Di un dispregiato amor!
Della vendetta restami
Solo il conforto al cor!
Eppur non naqui, ahi misero!
A voto sì crudel...
Empio mi fe la barbara,
Poi mi dannava il Ciel.

Coro O Rovaldo, ad un tuo cenno, (*avanzandosi*)
Ecco pronti i tuoi fedel.

Rov. Voi la selva percorrete,
Inseguite, sorprendete;
Di quell'ombre nel mistero
Vi sospinga il mio furor.
Spento voglio Ricomero,
Reo di morte è il traditor.

Coro Scorrerem nel silenzio la selva,
Sarà ogn'antro più cupo spïato,
Inseguito, sorpreso, arrestato
Il proscritto nemico sarà.
Se pietà non trovò nel tuo core,
Ei non merta nessuna pietà.

Rov. Se a' miei voti l'indegna contrasta,
Nel mio petto pietade fia spenta,
All'amore oltraggiato non basta
Disprezzar quell'altera beltà.
Altra pena, empia donna, paventa;
Già d'infamia il tuo nome è segnato,

Ei, pentita d'avermi spregiato,
Fia che tardi mi chiegga pietà.
(*Rov. ed il Coro s' allontanano*)

SCENA III.

VOLTA SOTTERRANEA CHE SERVE DI PRIGIONE.

VELLEDA

E non v' è... oh Dio! chi mi soccorra? Aíta!
Ove son?... fra le tenebre smarrita
Di queste tombe de' viventi... oppressa
D' angoscia, da terrore, disperata,
La mia ragion si perde,
Manca il piè... gela il core...
Sposo, padre, pietà, Velleda muore.
(*cade priva di sensi*)

SCENA IV.

VOLMIRO *con face, e detta.*

VOL. Velleda!... Non risponde! Ove fia mai!
Tra questi orrori invano la cercai.
Or dove?... Ciel! che veggo? stesa al suolo...
Ella estinta... oh! qual fremito... non oso...
VEL. Oh Dio! (*riavendosi*)
VOL. Rinvien, soccorrasi!
VEL. Ove sono?...
E chi sei tu? fia ver?... tu stesso, o sposo...
VOL. Perfida...
VEL. Mi respingi? fremi? e rea
Mi credi ancor? E che dunque ti guida
A colei che di te pur credi indegna?

VOL. Che mi guida? No 'l so... smanie feroci
Di sdegno, di pietà, d'amor...
VEL. D'amore?
VOL. Sì, trïonfane... il debole mio core
Abborrirti vorrebbe, e ancor pur t'ama,
E di salvarti brama.
VEL. Tu salvarmi?
VOL. Almen l'onor!
Era amarti la mia gioja,
E tu ingrata, no 'l volesti...
Questo core a te sacrato
La tua colpa avvelenò.
Una gioja sol mi resti,
Teco almeno io morirò.
VOL. Ma chi s'appressa?
VEL. Ciel! Rovaldo... ed io...
VOL. Vuoi tu fuggir l'infamia? tieni. (*le presenta il pugnale, lasciandolo cadere*)
VEL. Oh Dio!

SCENA V.

ROVALDO, *Guardie con faci, e detti.*

ROV. Nella selva, su pei monti
Inseguito fu il rivale;
Al periglio suo fatale
Egli seppesi involar.
Non avrebbe Ricomero
L'Elba osato valicar.
VEL. Ah! spietato, tu l'odiavi,
Che apparisse paventavi;
Or conforto e difensore
Sol nel Ciel poss'io sperar.
VEL. ROV. Combattuto, incerto il core
Deve ognora, o Dio! restar!

(*a* 3)

VEL. Non sarà tardo a sorgere
Di mia innocenza il giorno;
Verran le meste vergini
Alla mia tomba intorno!
Tu quella tomba visita
Col figlio amato allor!
Vi lascia qualche lagrima
Pensando al nostro amor.

VOL. Ah! quale incanto spirano
Que' sguardi, quegli accenti;
So che tu sei colpevole;
Lo so, infedel, che menti.
Teco la tomba, ahi misero!
Mi schiuderà il dolor;
Non vi sarà chi lagrimi
Al mio tradito amor.

ROV. (È paga alfin quest' anima,
Compiuta è la vendetta,
La paventata infamia,
Il disonor l' aspetta...
Esulto alle sue lagrime,
M' inebbrio al suo dolor;
Mi dispregiò la barbara...
Ho vendicato amor).

VEL. Ma innocente sì, son io;
Era quegli il padre mio;
Sì, pel Ciel, per te lo giuro. (*a Vol.*)

ROV. E ancor osi?

VEL. E più oserò.
Colla prova formidata
Mia innocenza sosterrò.

ROV. Come...

VOL. E tu?

VEL. Trïonferò!...

(*a* 3)

VEL. Credimi, ah! credimi - sposo diletto,
Ancor lo merito - stringimi al petto;
Il tuo ridonami - söave amor,
Vorrà a te rendermi - il Cielo ancor.

VOL. La vedi intrepida - nel fier cimento; (*a Rov.*)
La speme lasciami - di tal momento,
In lei sfavillano - la fe, il candor;
Vorrà a me renderla - il Cielo ancor.

ROV. Or si dividano - cessi il lamento; (*alle guardie*)
Vieni al terribile - fatal cimento, (*a Vel.*)
Paventa un vindice - Dio punitor...
(Il mio che struggemi - geloso amor).

(*le guardie separano Vel. da Vol.*)

SCENA VI.

FORESTA D'IRMENSUL.

Veggonsi sospese varie mistiche drapperie stranamente dipinte in oro, ed emblemi, ed i trofei de' vinti nemici. Di prospetto si vedrà il santuario coperto da ricca tenda. Ministri armati ne custodiscono l'ingresso.

Capi, Guerrieri, Popolo, Donzelle, che arrivano successivamente.

CORO Fosco tramonta il giorno,
Sì bello sull' aurora,
Della terribil prova
È di già l' ora.
Alto è il silenzio intorno,
Chiusa la sacra tenda;
Fra poco il giusto Nume
Il ver n' apprenda.

Intanto taciti - i sacerdoti
Offron le mistiche - preci ed i voti
Alla terribile - divinità
Che la colpevole - giudicherà.

SCENA VII.

S'apre la tenda. Si scopre il santuario, in mezzo del quale vedesi la statua colossale d'Irmensul - Ara più avanti - Un nappo di bronzo sovr' essa. Due ministri armati a due lati.

ERDANO, ROVALDO, VELLEDA *e* CORI.
(*Velleda, che mostrasi coperta d' un velo, se lo toglie allorchè parla Erdano*)

ERD. Popolo? il sacro nappo
È questo d'Irmensul: dono del Nume,
Tu, che sei giusto e grande, il ver discopri;
Or l' accusata beva.

VEL. Se palese (*vibra uno sguardo a Rovaldo indi al Cielo*)
Risplende un giorno l' innocenza oppressa;
Per questo infame, non mertato fine,
Il padre mio, pietosi, ricovrate.

ROV. Che tardi omai? (*a Vel.*)

VEL. Perdóno, o Cielo! (*lo guarda con disprezzo e beve*)

SCENA ULTIMA.

VOLMIRO, RICOMERO, *e detti*

VOL. Sospendi! (*accorrendo*)

VEL. Gran Dio!...

RIC. Innocente è dessa!

Vel. Padre, sposo... *(nel colmo della gioja)*
Coro Desso il padre!... Ell'è innocente.
Vol. Me tradisti!... *(a Rov.)*
Rov. (Oh mio terror...)
Ric. Al pugnal d'un sicario un Dio mi tolse!...
» Già m'atterrava il crudo... il vince a un tratto
» Del canuto l'aspetto, e va, l'arcano
» Rito, ei dice, previeni; il fier Rovaldo
» Già il sacro nappo violò profano!
» Salgo un destrier » Giungo a salvar tua fama,
A rivederti ancor. *(l'abbraccia)*
Vel. L'ultima volta! *(vacillando)*
Vol. Oh Cielo!...
Ric. Ah! forse...
Vel. Orrendo vero ascolta...
(sostenuta da Vol.)
Gelo ad un tempo ed ardo...
È forse un rio velen.
Vol. Ah! fellon... *(ferocemente minacciando Rov.)*
Ric. Soccorso...
Vel. È tardo! *(smaniando)*
Ho già la morte in sen.
Coro Si legge in quello sguardo
La morte che ha nel sen.
Vel. Quelle lagrime scorrenti *(abbracciando Vol.)*
Versa qui sul petto mio;
Quest'amplesso, quest'addio
L'amor tuo mi ridonò.
Tu tradito, deh! perdona,
Ti conserva al padre, al figlio...
Dopo il pianto dell'esiglio
Lassù in Ciel ti rivedrò.
Vol. Dopo questo duro esiglio
Lassù in Ciel ti rivedrò.
Ric. Resto solo nell'esiglio,

Solo il pianto mi restò.

Rov. Che mai feci, qual consiglio
A me un démone dettò?

Don. L' ha perduta il traditore,
Egli un angiol ne involò.

Uom. Il tuo nome, o traditore,
Nell' infamia un Dio segnò.

Vel. Deh! m' abbraccia...* io manco... addio!**
(* *abbraccia il padre e lo sposo*) (** *muore*)

Vol. L' ho perduta... (*disperatamente*)

Tutti Oh! Ciel spirò!...
(*Rov. è circondato da ministri*)

FINE.